

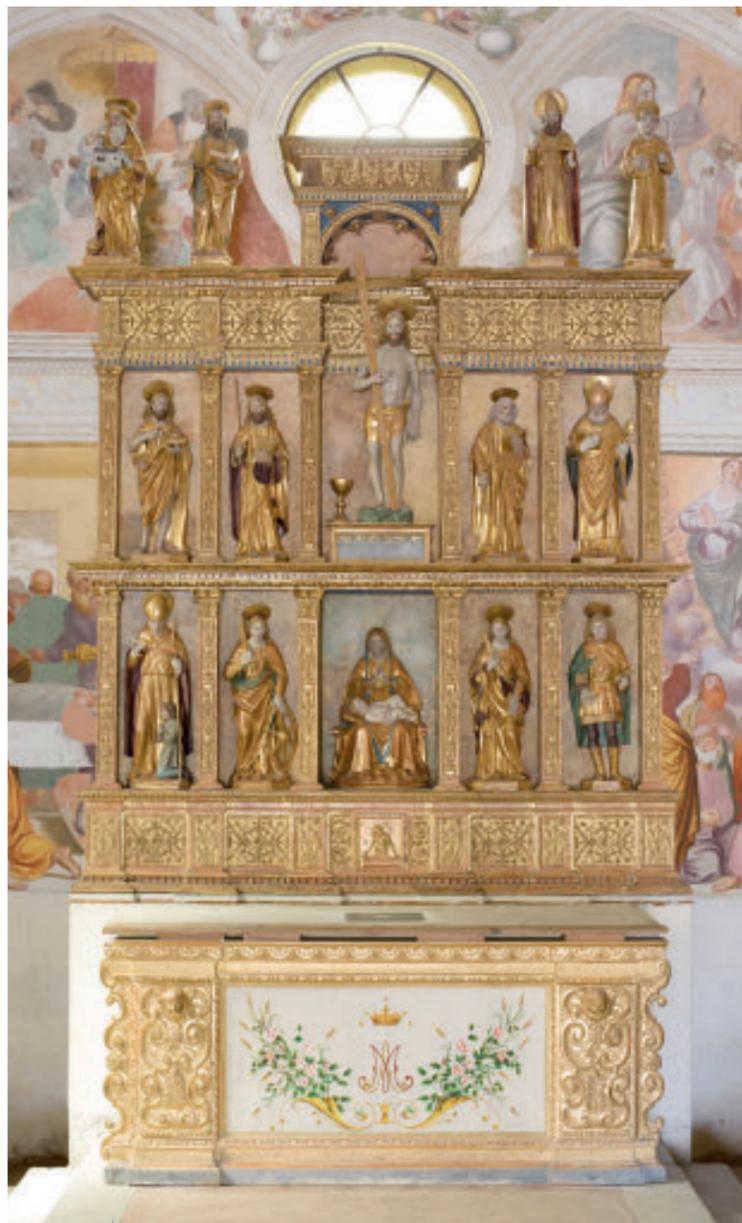
Prodolone

Per il restauro, finanziato dalla Fondazione Friuli, utilizzate le più moderne tecnologie. Un capolavoro da far conoscere

Nuova vita all'altare di Giovanni Martini

Un intervento di restauro che utilizza le più moderne tecnologie non soltanto per preservare un'opera d'arte di alto valore, ma anche, in quanto poco conosciuta, per inserirla successivamente nel circuito turistico-culturale comemerita. Finanziati dalla Fondazione Friuli, sono in corso da alcune settimane i lavori di restauro e conservazione dell'altare ligneo nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, nel comune di San Vito al

Tagliamento, realizzato nel 1515 da Giovanni Martini. Si tratta di un'imponente opera a due piani con 14 figure di Santi, una Madonna col Bambino al centro e la figura del Redentore a doppia altezza. Il primo passo fatto dal cantiere a Prodolone, seguito per la Fondazione Friuli dalla storica dell'arte Isabella Reale, è stato il rifacimento dell'impianto di allarme e l'avvio del monitoraggio microclimatico, in particolare dell'umidità. Quindi si è provveduto alla disinfestazione dagli insetti xilofagi, che avevano già danneggiato alcune parti. Nel mentre, una ditta specializzata ha avviato i rilevamenti 3D assieme a una scansione esterna realizzata anche con drone, così da generare un modello virtuale dell'altare rinascimentale. È stata già allestita l'impalcatura per procedere al restauro vero e proprio, mentre sono in corso di studio altri interventi quali un nuovo impianto di illuminazione e, soprattutto, un progetto di valorizzazione e divulgazione di ampio respiro che completerà,



L'altare di Giovanni Martini nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone

insieme ad altre migliorie, l'operazione in corso, la cui ultimazione si prevede per fine anno. Di recente anche la Soprintendente per la nostra regione, Valentina Minosi, ha voluto fare un sopralluogo assieme ai suoi collaboratori. «Non ci siamo limitati soltanto a sostenere il restauro di questa splendida opera del Martini, importante esempio del Rinascimento friulano – ha detto il presidente della Fondazione Friuli **Bruno Malattia** – ma, d'intesa con la Soprintendenza e la parrocchia di San Martino, intendiamo accompagnarla fin quando avrà garantita non solo una conservazione accurata, adottando anche le più moderne tecnologie, ma anche la fruibilità da parte di quel pubblico sempre più ampio interessato al patrimonio storico e artistico sparso nei piccoli borghi del nostro territorio». Un nuovo interesse nei confronti di questa chiesa, finora rimasta ai margini dei percorsi turistici, e le peculiarità dell'intervento in corso, stanno suscitando molta curiosità e interesse: a breve è già prevista un'apertura straordinaria alla scoperta di questo prezioso e innovativo cantiere su richiesta di un gruppo di appassionati che saranno guidati da Isabella Reale, per la parte storico artistica, e da Paolo Sbrizzi, per quella tecnologica.

La Fondazione Friuli ha adottato un secondo altare sempre del Martini, quello cioè conservato nel duomo di Mortegliano che ha rischiato di essere seriamente compromesso dalla tempesta del luglio 2023.



Storia della chiesa

La piccola chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, frazione di San Vito al Tagliamento, fu eretta nel 1467 dai signori di Prodolone come ex voto per la liberazione dalle pestilenze. L'edificio è composto da un'aula rettangolare con travatura a vista e da un presbiterio quadrato con copertura a volta, recante i pregevoli affreschi che Pomponio Amalteo, allievo del Pordenone, realizzò tra il 1539 e il 1543, come testimonia un contratto del 1538 conservato nell'archivio parrocchiale. Le scene rappresentano la storia della vita della Vergine. Nella cupola sono affrescati quattro ovali con l'«Incoronazione della Vergine» e gli altri con «Sibille e Profeti»; al centro, tra angeli e motivi decorativi, sono dipinti i quattro Evangelisti, nei pennacchi i Dottori della Chiesa. Sul lato nord dell'aula la «Madonna della Misericordia» (1477), affresco attribuito ad Andrea Bellunello; sotto il mantello della Vergine sono raffigurati i devoti oranti della Confraternita. Noto l'altare ligneo con polittico di Giovanni Martini del 1515 circa.

Un innovativo restauro manutentivo

Anna Comoretto spiega come sono stati condotti i lavori. 25 anni fa il primo intervento

Il progetto, o meglio l'idea pilota che ci sta portando ad intervenire sull'altare ligneo opera di Giovanni Martini a

Prodolone e sull'intero edificio nasce dall'idea innovativa di attuare un restauro manutentivo». Così la restauratrice **Anna Comoretto** spiega i lavori condotti sull'altare di Giovanni Martini della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone. Si tratta, infatti, di un secondo intervento, di valore conservativo rispetto a quanto già realizzato venticinque anni fa da Anna e Andreina Comoretto. Allora, le due sorelle smontarono l'intero altare,

staccarono le statue e portarono il tutto in laboratorio, dove attuarono con perizia certosina un lavoro analitico, molto preciso, radicale. Rimisero in luce le policromie. Ma ora che sono trascorsi 25 anni, come ogni cosa, anche l'altare di Prodolone necessita di una revisione: non di un lavoro come quello fatto in precedenza in laboratorio, ma di un'opera di pulizia, di liberazione dalla polvere, di controllo del legno che, come si sa, si muove e modifica. Da questa esigenza è nata la nuova idea pilota che dovrebbe interessare ogni opera d'arte. Nel 2000 sotto la direzione di Paolo Casadio, funzionario della Soprintendenza, si misero insieme la Regione FVG, il ministero dei Beni culturali, la Soprintendenza, la stessa Fondazione Friuli, che all'epoca si chiamava Crup, Anna e Andreina Comoretto realizzarono un restauro lungo due anni. «A San Vito nella chiesa della Madonna delle Grazie – prosegue



L'intervento di restauro

Anna – esiste tanta bellezza. L'altare è un gioiello, opera del pittore Giovanni Martini, il quale, ereditata la bottega che fu del padre e dello zio Domenico Mioni da Tolmezzo, si dedicò anche all'intaglio del legno». Tante le opere di Giovanni Martini sparse in tutto il Friuli. Lo stesso Amalteo, incaricato degli affreschi della chiesa della Madonna delle Grazie, rispettò l'altare e la sua

imponenza, tanto che decise di non affrescare la parte posteriore dell'altare medesimo. Quando i lavori saranno conclusi, continua Comoretto, «la questione che si pone è quella del tenere aperta la chiesetta, di renderla fruibile, perché i visitatori che percorrono le tante strade anche del nostro Friuli occidentale possano ammirare tanta bellezza».

Maria Luisa Gaspardo Agosti



Sopralluogo della soprintendente Mimosi